

L'ACCORDO PER 68 MILA EURO

Festival della Mente fino al 2021

Il Comune acquista il brand

Dopo le polemiche di fine estate, convenzione per tenere a Sarzana l'appuntamento più importante

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Per la prima volta il **Festival della Mente** e il Comune di Sarzana hanno attivato una convenzione nella quale è scritto nero su bianco che la massima rassegna culturale ed evento cittadino rimane nella sua "casa naturale" fino al 2021 compreso.

Lo dicono a chiare lettere il sindaco Cristina Ponzanelli, insieme al presidente di Fondazione Carispezia uscente Matteo Melley, e il direttore artistico Benedetta Marietti, sottolineando come si tratti di un'assoluta novità. «Fino a oggi il nostro rapporto con la città, che è stato sempre saldissimo e indissolubile aveva una natura particolare, un patto basato sulla parola – ricorda Melley – Per questo ogni anno io per primo sono stato subissato da domande di voi giornalisti rispetto alla conferma della location Sarzana, soprattutto perché non sono mai mancate le voci riguardanti un possibile cambio di base della manifestazione. Oggi – aggiunge – poniamo fine a

qualsiasi voce perché, come accaduto con le amministrazioni precedenti, l'intesa sul rapporto inscindibile tra la manifestazione e la città è pressoché totale. Devo dire che ho accolto con grande soddisfazione l'iniziativa del sindaco Cristina Ponzanelli, la cui decisione dell'acquisto del marchio del Festival ha fatto da apripista a questa convenzione». In effetti la giunta ha deciso quasi subito lo scorso anno «di acquistare per 68 mila euro il brand della rassegna culturale che più di ogni altra riveste importanza per la città – spiega il sindaco – Abbiamo pensato di investire su qualcosa che è davvero molto prezioso per tutti i sarzanesi, e nell'ottica della nostra politica basata sulla certificazione dei rapporti con tutti gli enti pubblici e privati, abbiamo sancito con un documento quello che è il naturale sbocco e la crescita della simbiosi città-Festival. Nessuno potrà mettere in dubbio che la "Mente" possa muoversi da qui». Si punta a rinnovare l'accordo ogni tre anni.

Mentre in vista dell'edizio-

ne in fase di allestimento e in programma il 30-31 agosto e primo settembre prossimi, ricordando le polemiche politiche dell'ultima edizione - battibecco Fratelli d'Italia-Pd per l'uscita del presidente del consiglio comunale Carlo Rampi durante la lectio magistralis d'apertura di Andrea Riccardi e le invettive dei parlamentari leghisti Pucciarelli e Viviani che avevano detto «è troppo di sinistra, deve essere ripensato, altrimenti meglio chiuderlo» - Melley, Ponzanelli e Marietti hanno le idee chiare: «Al Festival si fa cultura e nient'altro», mantra condiviso. Melley aggiunge: «Chiario che ognuno ha facoltà di esprimere opinioni, ovvero fare politica in qualche modo. Altrettanto chiaro che prima di esprimersi, bisognerebbe avere cognizione di causa». Marietti ribadisce di «avere fatto sempre libere scelte sulla base dell'importanza culturale degli ospiti e senza nessun pressing politico» e Ponzanelli conclude: «Il Festival deve essere occasione continua di dibattito e di arricchimento». —

grassoperoni@ilsecoloxix.it

© RIVISTA DI DIRITTI RISERVATI





La presentazione del **Festival della Mente** con Matteo Melley, Benedetta Marietti e Cristina Ponzanelli